



GREENPEACE



T&E



CONSIGLIO EUROPEO, ORGANIZZAZIONI AMBIENTALISTE E SOCIALI:

NELLA GUERRA IN MEDIO ORIENTE L'EUROPA NON SI CONSEGNI AGLI INQUINATORI

NO ALLA DEREGOLAMENTAZIONE CHE FAVORISCE I FOSSILI. LE POLITICHE CLIMATICHE SONO LA DIFESA DALLA CRISI ENERGETICA. GAS E PETROLIO CREANO INSIUREZZA E INSTABILITÀ, LA CRISI CLIMATICA ACCRESCE POVERTÀ E DISEGUAGLIANZE

Il Governo italiano, invece di chiedere la sospensione dell'ETS e promuovere la deregolamentazione ambientale, dovrebbe difendere davvero l'interesse nazionale e la sicurezza dei cittadini, non fare favori ai combustibili fossili, veri responsabili della ennesima crisi energetica, delle tensioni mondiali e della volatilità dei prezzi. Colpire l'ETS (*Emission Trading Scheme*) o fare marcia indietro su elementi fondamentali del quadro climatico dell'UE non farebbe altro che indebolire la risposta dell'Europa alla crisi. Al contrario, i soldi dell'ETS vanno usati bene, cioè per accelerare la transizione energetica, porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili, mantenere la rotta del Green Deal europeo e contrastare strutturalmente la povertà energetica: questo l'appello di numerose organizzazioni ambientaliste italiane (**Forum Diseguaglianze Diversità, Greenpeace Italia, Kyoto Club, Legambiente, Transport & Environment e WWF Italia**) ai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europa che si riuniscono domani e dopodomani a Bruxelles.

L'Europa è fortemente dipendente dai combustibili fossili importati, costosi e rischiosi. Il crescente ricorso al GNL dopo la crisi del 2022 ha sostituito una dipendenza dai combustibili fossili con un'altra, dinamiche geopolitiche con altre. L'Europa e l'Italia devono mobilitare ingenti investimenti nel risparmio energetico, nelle energie rinnovabili, nelle reti, nello stoccaggio e nell'elettrificazione per proteggere le famiglie e le imprese da ulteriori shock dei prezzi dell'energia. Ed è proprio dall'ETS che potranno venire una parte dei fondi necessari a sostenere la transizione, se non continueranno a essere usati per il ripiano di bilanci e a perdersi in mille rivoli, come ha dimostrato un rapporto della think tank indipendente sul clima *Ecco*¹: dei 18 miliardi generati dal meccanismo "chi inquina paga" della UE, solo il 9% (1,6 miliardi) sono andati effettivamente a sostenere le politiche climatiche.

Eppure, le energie rinnovabili hanno già superato i combustibili fossili nella produzione di energia elettrica dell'UE, e forse questo è il vero problema delle compagnie Oil & Gas e di coloro che vogliono favorire la produzione di energia elettrica con le centrali termoelettriche per così minare tutto il meccanismo ETS. Eppure, i vantaggi per le aziende e i cittadini europei sarebbero enormi: con il risparmio energetico, le energie rinnovabili, l'elettrificazione, gli accumuli e le reti, l'Europa potrà sempre più fare affidamento su abbondanti energie rinnovabili di produzione interna. Le rinnovabili sono l'unica strada affinché l'Europa possa diventare indipendente e immune da shock esterni provocati da crisi e guerre, spesso causata dalla stessa corsa scriteriata ai combustibili fossili e al nucleare, pericoloso, estremamente costoso e comunque con tempi lunghissimi". Nell'immediato, le

¹ [Quanti sono e come vengono usati i proventi dell'ETS](https://eccoclimate.org/it/proventi-ets-in-italia-utilizzato-solo-il-9-delle-risorse/in-italia) [https://eccoclimate.org/it/proventi-ets-in-italia-utilizzato-solo-il-9-delle-risorse/](https://eccoclimate.org/it/proventi-ets-in-italia-utilizzato-solo-il-9-delle-risorse/in-italia) in Italia - ECCO

associazioni ambientaliste e sociali propongono di ridurre le imposte sull'elettricità e riformare il sistema per fornire davvero sollievo alle famiglie e alle imprese in tutta Europa.

Secondo le ONG, anche la spinta alla deregolamentazione che sta attualmente monopolizzando il dibattito politico europeo si basa su una falsa narrativa creata ad arte: l'applicazione della legislazione ambientale esistente genererebbe un risparmio economico annuo di 180 miliardi di euro, mentre il costo dell'inazione climatica potrebbe raggiungere i 5,6 trilioni di euro in Europa nei prossimi 30 anni.

Per le ONG ambientali e sociali occorre **garantire che la “semplificazione” normativa non indebolisca le protezioni ambientali, climatiche o sociali**. Il vero ostacolo alla competitività non sono regole chiare e rigorose, ma l'inerzia politica dei governi e delle istituzioni europee che procedono troppo lentamente nell'attuazione degli accordi esistenti. Occorre anche **riorientare l'agenda della competitività verso investimenti su larga scala nella transizione verde**, con nuovi strumenti di finanziamento pubblico a livello UE. Essenziale, anche per la sicurezza energetica, **accelerare l'uscita dell'Europa dai combustibili fossili**. L'elettrificazione basata sulle energie rinnovabili, l'efficienza, la gestione della domanda e l'integrazione della rete sono le uniche vie credibili verso la sicurezza energetica e la stabilità dei prezzi. Ciò deve andare di pari passo con la stabilità normativa e delle regole di mercato, compreso un **prezzo del carbonio forte e prevedibile**. Occorre infine riconoscere il costo economico dell'inazione sulla vita delle persone, su **natura, clima e salute**: i 12 miliardi di euro che tutti gli attuali “pacchetti omnibus” sostengono di risparmiare sono irrisonanti rispetto ai costi dei danni climatici, che graveranno sui bilanci pubblici e su cittadini e imprese.

Per le organizzazioni ambientaliste e sociali, il Governo italiano, anziché irresponsabilmente chiedere la sospensione dell'ETS e promuovere una pericolosa deregolamentazione ambientale, deve tutelare l'interesse nazionale e la sicurezza dei cittadini, rafforzando politiche climatiche ambiziose, accelerando la transizione energetica e riducendo strutturalmente la dipendenza da gas e petrolio.